Domenica 21 Dicembre. **Edizione del mattino.** Anno IX - 1856 - N. 351

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6
Svizzera	id.	[illegible]	— id.	17	— id.	9
Francia	id.	[illegible]	— id.	19	— id.	10
Altri Stati	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; id. [illegible] 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Anno X.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO

1857

I signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, se non vogliono soffrir indugio nell'invio del giornale.

I prezzi d'associazione continuano ad essere come segue:

	Torino	Provincie
Anno	L. 12	L. 20
Semestre	» 7	» 11
Trimestre	» 4	» 6

Prezzo del foglio quotidiano in Torino

Cent. 5.

Prezzo de'fogli arretrati Cent. 10 ciascuno.

I prezzi per gli Stati esteri sono:

	Anno	Semestre	Trimestre
Francia	L. 40	L. 21	L. 11
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Per gli altri Stati, a norma delle convenzioni postali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del giornale, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile;

Nelle Provincie, presso gli uffici postali, mediante *vaglia* da spedirsi franco;

All' Estero presso le Direzioni postali od i corrispondenti espressamente delegati.

Ad evitare ritardi e richiami si avverte:

1° Che l' indirizzo dei *vaglia* postali dee esser fatto alla *Direzione del giornale L'OPINIONE*, senz'altra indicazione nè denominazione di persone;

2° Che non si dà corso alle domande d'associazione non accompagnate dal relativo prezzo;

3° Che agli associati, i quali non inviano intero prezzo dell'abbuonamento, si terrà conto soltanto del tempo, a cui corrisponde la somma spedita.

Si pregano i signori associati delle Provincie e dell' Estero di unire alla domanda d'associazione uno degli ultimi indirizzi stampati che ricevono col giornale, correggendolo se sbagliato.

Col 1° del prossimo gennaio, il giornale sarà stampato con caratteri nuovi e sopra carta più consistente e più bianca.

L'ufficio di distribuzione in Torino è aperto dalle 7 antimeridiane sino al mezzodì.

Il porto a domicilio costa cent. 50 al mese.

TORINO, 20 DICEMBRE

LA RELIGIONE DI VINCENZO GIOBERTI

La pubblicazione delle opere inedite di Vincenzo Gioberti, ha dato origine ad una singolare controversia. L'insigne scrittore, si chiede, si manifesta cattolico in quei frammenti, oppure svolge idee, teorie e dottrine eterodosse?

Primi, anzi soli a condannare Vincenzo Gioberti e mandarlo in inferno, senza ombra di pietà, sono i gesuiti ed i loro giornali. Per loro Gioberti ha cessato d'essere cattolico, dacchè scrisse i prolegomeni al *Primato* ed il *Gesuita moderno*, ma adesso alzano il cucuzzolo e gridano che se alcuno poteva illudersi intorno alle opinioni religiose di Vincenzo Gioberti, anche dopo il *Gesuita moderno* e forse dopo il *Rinnovamento civile d'Italia*, non è più possibile il nutrir nell'animo incertezza e sospetto, ovvero ammettere fra' fedeli l'illustre scrittore dopo che furono pubblicate la *Riforma cattolica* e la *Filosofia della rivelazione*.

A difendere la venerata memoria del filosofo sorsero altri, specialmente fra'suoi più intrinseci e devoti amici, i quali si affaticarono a chiarire con argomenti e prove che Gioberti era cattolico e cattoliche sono le teorie da lui sostenute e le dottrine da lui svolte. Ma a che pro tanta sollecitudine? La credenza d'uno scrittore si rivela non solo da idee e pensamenti sviluppati nei libri, ma dalle stesse sue dichiarazioni. Or quanto frequenti non sono anche nelle opere inedite le attestazioni di Vincenzo Gioberti in favore del cattolicismo? A che tendono anzi i suoi scritti, se non a glorificare il cattolicismo, a sollevarlo dalla bassezza in cui lo prostrarono la teologia monca, analitica, impotente dei gesuiti, la ignoranza del clero e gli errori di Roma?

Questa polemica, rispetto alle idee religiose, non potrebbe avere per noi alcuna rilevanza, se negli avversari di lui non si scorgesse più che il desiderio di tutelare la purità della fede, la brama di straziare la memoria di un celebre scrittore, che di marchio indelebile di vergogna impresse le lor fronti, e versare la calunnia ed il dispregio sulla tomba di un trapassato, che tutta una nazione rispetta.

Pei filosofi è sì bene accertata la fermezza di Vincenzo Gioberti nel cattolicismo, che da essa deducono gli sforzi straordinari fatti per conciliare gli oppositi ed armonizzare non che i contrari, i contradditorii.

Ei fa meraviglia nel leggere i frammenti della *Filosofia della rivelazione* il pensare a quale potenza di astrazione si è elevato Vincenzo Gioberti, e con quanta acutezza di mente e con quant'ampiezza di comprensiva abbia fatto convergere la storia e l'archeologia, la tradizione e la filosofia allo scopo di provar la fede colla ragione e dimostrare la credibilità del sovranaturale e del sovrasensibile, del mistero e del miracolo, della rivelazione e del cristianesimo, della grazia e della predestinazione, del paradiso e dell'inferno.

Tutti i più ardui problemi della vita dell'uomo, dell'universo e della divinità sono abbracciati ed esaminati da Vincenzo Gioberti nell'opera annunciata, opera incompleta, che, se la morte non lo avesse colto sì presto, avrebbe immanchevolmente svolta e resa pubblica in molti volumi.

Non si può nelle anguste colonne di un giornale politico esporre ampiamente e discutere le idee, le opinioni, i pensamenti del filosofo. Se si avesse ad accingersi a sì difficile impresa avverrebbe forse di riconoscere che assai largamente interpreta e passi scritturali e sentenze dei padri, specialmente di sant'Agostino, le cui dottrine rispetto alla grazia ed alla predestinazione sono attenuate da Gioberti nell'intento più di assolvere l'insigne vescovo d'Ippona, che di farle accordare colle proprie.

Ciò che a noi debbe calere ed è possibile di fare in un foglio politico si restringe a dimostrare come Gioberti, restando tenacemente avvinto alle dottrine esposte nelle sue antecedenti opere filosofiche, non abbia rigettati quei progressi ed avanzamenti che in un ingegno riflessivo e potente sono inevitabili; e mentre aguzzava le sue armi a combattere il razionalismo, si studiava di rendere ragionevole la religione, di spiegare un razionalismo ortodosso, di elevare la teologia, di purgare il cristianesimo dalle taccie dei panteisti e dalle macchie che vi fecero i gesuiti.

Vincenzo Gioberti, come liberale in politica, così divenne liberale in religione. Ei non comprende che si faccia ricorso all'intolleranza, alle persecuzioni per difendere il cristianesimo, e la sua liberalità ha sì larghe braccia, che ti salva dall'inferno, non che gli eterodossi di buona fede, perfino gli infedeli, ch'ebbero un barlume della religione primitiva.

Il cristianesimo che altro è mai, secondo Gioberti, seguace dei padri greci, se non che la ristorazione della religione primitiva? Corrotta questa, pel peccato d'origine, non furono meritevoli quei pagani che più le si accostarono, quantunque abbiano mischiato al vero il falso?

Le false religioni sono ben lungi dal cacciare nel fuoco eterno, come dicono i teologi, coloro che le seguono.

« Ogni falsa religione, scrive Gioberti, è « autonoma. Ciò vuol dire che ha in sè il « principio della sua vita e morte. Nasce « da sè come Rufo. S' pianta nel mondo, « si svolge, si sparge, cresce per un certo « tempo, poi declina e si estingue, come « ogni forza vitale, quando la sua vitalità « è esausta (p. 131), Le false religioni sono « una preparazione della vera (p. 132). Le « false religioni in quanto hanno del vero « si legano colla vera. Sono *aspettative* « imperfette di essa, in cui s'infuturano. « Sono preparazioni naturali del cristia- « nesimo, potenza inadeguata di esso; come « il giudaismo ne fu la preparazione e la « potenza adeguata e sovrannaturale. Sono « dunque altrettanti giudaismi umani. I « primi padri lo videro. I missionari l'hanno « dimenticato. I gesuiti solo l'hanno intrav- « veduto nella Cina; ma secondo il loro so- « lito, non fu che un calcolo d'egoismo. La « propaganda futura dee esser fondata su « quest' idea. La religione cristiana si dee « presentare agli infedeli come: 1° ritorno « alle origini; 2° cangiamento delle origini; « 3° riforma dei loro culti anteriori (pa- « gina 136-7). Tutte le religioni sono divine « in un certo modo: ma il cristianesimo è « divino in modo speciale e per eccellenza. « Le religioni eterodosse sono divine ori- « ginalmente e in potenza, in quanto deri- « vano dalla rivelazione primitiva. Sono « anche divine in atto, in quanto i loro fon- « datori furono mossi dall' atto creativo po- « sitivamente, per quanto ci è di vero e di « buono (p. 137). »

Questo concetto delle religioni, derivante dal principio che la religione primitiva fu corrotta, non nuovo perchè sostenuto dai padri greci, trae Gioberti ad illazioni, che fanno arruffar il naso ai teologi moderni e principalmente ai gesuiti.

Non potendo ammettere che le religioni siano false in tutto, ma essendo tratto dalla logica non meno che dal buon senso a riconoscere che al falso è commisto del vero, senza di che le religioni non avrebbero potuto propagarsi, ne consegue che nel giudicare dei credenti e seguaci di religioni diverse dalla cattolica si richiede un sentimento di tolleranza, che la teologia ha troppo spesso soffocato.

D'altronde vi ha qualche cosa di perfetto in questo mondo? Il cristianesimo stesso si può riguardare qual religione perfetta, immutabile, universale, cosmica? « Han ra- « gione, scrive Gioberti, quelli che dicono « il cristianesimo non essere tutta la reli- « gione ma solo parte di essa. Errano però « a metter seco in ischiera le altre religioni « terrestri, che altro non sono se non copie « e sconciature. La vera religione, onde il « cristianesimo è un aspetto, è la religione « cosmica e universale di tutte le intelli- « genze create (p. 69). »

Ma il cattolicismo, se non si può *riformare*, si può però *trasformare*, e si trasforma di fatto, tanto che subisce l'imperio dei progressi della scienza e della civiltà, perciocchè « le nuove opinioni, il progresso « scientifico modifica il dogma, senza però « alterare l'immutabilità intrinseca. La teo- « logia empirica e gesuitica rigetta tale « modificazione; esclude il Diverso (p. 35). »

Gioberti, benchè stretto nel cerchio della rivelazione, ha considerata la religione come sorgente di progresso, di civiltà, e per conseguenza infuturantesi, ossia riguardante all'avvenire. Non abbiamo spazio per esporre le sue dottrine intorno ai miracoli, ai vaticini, ai misteri. Restringiamoci quindi a notare come suo studio sia di comprendere tutte in una sintesi suprema, la quale toglie la teologia dalle picciolezze analitiche, come egli condanni il sistema invalso nelle scuole di voler giustificare ogni miracolo uno per uno, e come la sua teoria, che riconosce nel miracolo un valore più subbiettivo che obbiettivo, e che ammette esservi regioni preparate a credervi ed altre no, come l'Oriente in opposizione all'Occidente, si accosti alla vera teorica razionale, quantunque non l'abbracci interamente, perchè impedito dalla formola donde deriva tutta la filosofia giobertina.

Abbiamo osservato che Gioberti è tratto a molta tolleranza. Egli ride de' teologi che cercano la postura dell'Eden, che vi sgomentano colla valle di Giosafatte e colla descrizione delle pene materiali, eterne, senza attenuazione, degli increduli e reprobi. La religione è per lui operosa, attiva più che contemplativa, e trasporta perciò l'operosità anche nell'altro mondo. E un'operosità intellettuale, ma pur sempre operosità, anzi la vera, poichè l'attività vera è quella dell'intelletto, non delle braccia. Laonde scrive: « Che cos'è un paradiso in cui in eterno non « vi saranno altro che i patriarchi, i profeti, « gli apostoli ecc., e da cui tutti gli uomini « virtuosi e grandi delle altre religioni sono « esclusi? La chiesa ridotta a questo tenore « diventa una confraternita di battuti » (p. 343). « La carità è morta in cielo come « in terra senza le opere. Vivere, godere è « operare. Il paradiso dei mistici annoia « solo a pensarlo. Maistre e Leopardi l'os- « servano. Dante dipinge il paradiso dei « mistici, e perciò è poco allettativo » (p. 369).

Qual divario corre fra questa dottrina e quella dei padri latini, che ricusarono fino a Socrate l'ingresso nel paradiso, e spinsero sì oltre l'intolleranza da escluderne tutti i sofi, tutti i virtuosi, che non furono cristiani! Costoro popolarono l'inferno, come Gioberti cerca di popolare il paradiso, e spopolar il luogo di pena, od almeno far sì che le pene vadano scemando, sostenendo, secondo la filosofia del diritto penale, che l'inferno è luogo di espiazione, non di vendetta. Vi sono passi mirabili di acutezza e di liberale giudizio rispetto alla ragione dei delitti e delle pene.

Gioberti stabilisce una distinzione, come abbiam fatto noi fra i padri greci ed i latini, e dichiara che « la legislazione penale ol- « tramondana dei latini fu dura e severa « come quella di Licurgo e di Dracone » (p. 123).

« Ogni uomo (scrive a facciata 134) ap- « partiene alla vera chiesa se aderisce al « vero e fa il bene che può conoscere; ma « ci appartiene solo proporzionatamente alla « quantità di questo vero e di questo bene. « Non sarà dannato, ma sarà in una man- « sione inferiore a quella di chi ha più vero « e più bene. »

Alla buon'ora! Se non si è in prima fila, si può sperare di trovarsi in seconda o terza, anzi si ha ragione di confidare in un miglioramento, perciocchè « nello stesso modo « che la civiltà perfetta dei popoli cristiani « non esclude negli altri molti gradi di ci- « viltà minore, così la beatitudine sovrana- « turale del cristiano non esclude negli altri « uomini una felicità naturale ed un pro- « gresso oltremondano conforme alla loro « attitudine » (p. 276).

« L' inferno è un annullamento infinito « del dolore e della colpa, come il paradiso « è un accrescimento infinito della santità e « della beatitudine . . . L' inferno, come ne- « gativo, è negazione dell'esistente e del « paradiso, cioè il nulla; ma siccome il « nulla non può sussistere, l' inferno dee « avere qualche cosa di positivo. Questo « positivo consiste appunto nella successiva « negazione del negativo, cioè della priva- « zione, e quindi nella successiva e infinita « diminuzione delle pene; dalla quale con- « seguita un' infinita ampliazione della po- « tenza, e un infinito accostamento al pa- « radiso senza però mai arrivarlo (p. 350)

Ed altrove: « Eternità delle pene. Empio è « attribuire a Dio ciò che senza taccia di « inumanità non può essere stato fatto dagli « uomini. Qual è l'uomo non indegno del suo « nome a cui patirebbe il cuore di infflig- « gere per un giorno solo i supplizi con che « secondo la teologia volgare Dio castiga « eternamente i reprobi? (p. 352)

Ma vi ha di più. Dio può rilevare l'uomo, per cui le pene non sono eterne che condizionalmente, relativamente, non assolutamente. Quindi è possibile l'amnistia sovramondana. « Un legislatore che non abbia « autorità di rimettere la pena non è più legi- « slatore, sovrano assoluto. Nè si dica che « Dio si tolse tal potere; perchè non potè to- « glierselo senza abdicare la propria divi- « nità. » (p. 357), per guisa che la redenzione imperfetta, si stende persino all'inferno (p. 360).

Queste citazioni ci sembrano sufficienti a far conoscere le idee di Gioberti sopra i più rilevanti problemi della teologia. Giobert

è discepolo dei Padri greci, di S. Clemente, di Origene, ma discepolo dotto, indipendente, non superstizioso.

Ci è venuto meno lo spazio ad esporre i suoi pensieri intorno al culto, alla propaganda, al clero, ed il suo giudizio circa Giuliano apostata. Ma se questi estratti incontreranno l'aggradimento del lettore, facciamo assegnamento di ritornare sopra quest'importante opera, in altro articolo.

TRIBUTO
DI GRATITUDINE E DI AMMIRAZIONE

Ieri (19) alle ore 4 pom. una deputazione dei cittadini delle Legazioni e delle Marche, composta dei signori conti Mamiani, Biancoli ed Ercolani, del cav. Farini e del signor Cesari, ha presentato al conte Camillo di Cavour una medaglia espressamente coniata per lui; ed al generale Alfonso Lamarmora una spada.

La medaglia, del diametro di millimetri 50, è d'oro, e nel diritto ha il profilo del conte Cavour, ed in giro il verso del Petrarca:

« Che fan qui tante peregrine spade? »
1856.

Nel rovescio reca la seguente iscrizione:

A Camillo Cavour — Degno oratore — Di Vittorio Emmanuele — Specchio dei re — Che nel congresso di Parigi — Propugnò i diritti d'Italia conculcati — Le Legazioni e le Marche — Con riconoscenza e con fede.

Ne ha fatto il conio l'incisore della nostra zecca, cavaliere Ferraris. La testa ha molto rilievo ed è assai diligentemente condotta e nel suo tutto questa medaglia figura assai bene.

La spada sull'elsa reca da una parte l'iscrizione: **Al generale Alfonso Lamarmora le Legazioni e le Marche.** Dall'altra parte vi si legge: **L'antico valore — Negli italici cor non è ancor spento.**

La lama di questa spada è damaschina: l'impugnatura, egregio lavoro dell'orefice Carlo Borrani, è d'oro, d'argento e di bronzo. V'ha rilevato lo stemma gentilizio dei Lamarmora, e nell'opposto lato ha una targa sulla quale si legge: **Crimea** e **Cernaia.**

Così i forti popoli delle Legazioni e delle Marche onorano fraternamente anch'essi, per quanto possono, il valore civile ed il valore militare che sotto un re leale splende in questa libera provincia d'Italia, decoro e speranza dell'intera nazione.

Questa bella testimonianza di reverente e memore affetto fu gradita come si doveva. Il generale Lamarmora disse modestamente saper di non meritare questo dono; ma accoglierlo come un segno di stima verso l'esercito, e che desiderava poter un giorno far uso di questa spada in pro della patria comune. Allora il conte Cavour aggiunse che in quel giorno il Piemonte era certo di avere per sè le efficaci simpatie di chi ora manda ai ministri del re questi doni eloquenti.

L'Austria e la stampa. Fra i mezzi indiretti coi quali l'Austria cerca di dominare la stampa all'estero, uno dei più potenti è la minaccia del divieto di lasciare entrare i fogli nell'impero austriaco. Quando havvi un giornale accreditato, che sia letto in questo impero, la diplomazia austriaca impone alla redazione l'obbligo di uniformarsi alle sue viste, e il giornale si trova nel bivio o di dover ubbidire a quella ingiunzione o di perdere i suoi abbuonati nell'impero austriaco. Fra questi abbuonati, vi è sovente il governo stesso senza che l'editore sia tenuto di saperlo, perchè nell'impero austriaco nessuno può abbuonarsi ai giornali esteri direttamente senza dipendere dagli uffici postali, e gli editori ricevono le loro commissioni senza indicazione del nome dell'abbuonato, incaricandosi gli uffizi stessi della distribuzione.

Quando al governo austriaco preme di tenere sotto la sua pressione un giornale, che forse non si lascierebbe comperare direttamente, esso impiega una certa somma in abbuonamenti, in modo di rendere sensibile al giornale la perdita in caso di divieto.

In questo modo il governo austriaco tiene vincolato al suo carro non pochi giornali tedeschi che credono di essere indipendenti. Il timore di perdere quegli abbuonati, veri o fittizii, li induce a tacere e qualche volta anche ad alterar le verità a favore dell'Austria. Ciò è quello che è accaduto recentemente al *Journal des Débats*, che ebbe la debolezza di cedere a tale pressione.

Il governo austriaco tentò lo stesso giro col *Nord*, ma questo giornale si condusse con maggior dignità. Ebbe indirettamente alcuni avvertimenti col mezzo di polemiche nei fogli semi-ufficiali dell'Austria, un'altra volta fu minacciato del divieto, ma l'affare si aggiustò col mezzo della diplomazia russa. Con ciò pare che il *Nord* non abbia voluto smettere la sua indipendenza, e un bel giorno un decreto *ab irato* della cancelleria austriaca lo sbandì da tutta l'estensione dell'impero, sotto il pretesto che il *Nord* avesse ingiuriato la persona dell'imperatore.

Il *Nord* non ricordandosi di aver scritto qualche cosa che potesse avvalorare questa accusa, sfidò il governo austriaco a provare l'asserto, e il *Journal de Francfort*, altro giornale compiacente per l'Austria a motivo dei molti suoi abbuonati nell'impero austriaco, si incaricò di accettare la sfida e spiegò al *Nord* che il divieto era stato imposto, perchè in una corrispondenza di Vienna erasi detto che « l'imperatore d'Austria, allievo dei gesuiti, si sarebbe forse « sottratto alla loro influenza se avesse conservato per ministro il principe Schwarzenberg; ma che quest'influenza si è aumentata dopo l'orribile attentato, di cui « poco mancò rimanesse vittima S. M., avendo i gesuiti saputo trar partito di quel « doloroso evento; e ciò così bene che sono « divenuti in oggi il legame tra l'Austria e « Roma. »

Per questo motivo, dice dunque il governo austriaco, fu vietato il *Nord*, e non perchè la politica di questo giornale gli era ostile; il governo austriaco, così pretendono i fogli devoti, è così liberale che tollera qualunque critica della sua politica e dei suoi ministri. Soltanto le ingiurie contro il sovrano non si vogliono permettere. È inutile il dimostrare quanta ipocrisia vi sia in questa dichiarazione; egli è però assai comico che il governo del *concordato* consideri come un'ingiuria il dire che una persona è stata allevata dai gesuiti e che sia sotto la loro influenza.

Il *Nord* afferma infatti che ciò non è che un pretesto e termina una risposta assai moderata colle seguenti parole, che possono servire di lezione al *Journal des Débats*:

La misura che ci colpisce, dice il *Nord*, varrebbe meglio confessarlo che ricorrere a sotterfugi da cui nessuno si lascia illudere, la misura che ci colpisce fa parte di un sistema generale di pressione sulla stampa estera. Non si vuole più in Austria che un giornale rechi un giudizio indipendente, un ragionamento imparziale; bisogna amare e celebrare la politica austriaca o tacere, altrimenti ritirarsi. La cancelleria austriaca, per nostra fortuna, ci ha messo in ottima compagnia: nello stesso tempo che ci colpiva d'interdetto, minacciava di un'egual misura il *Journal des Débats*. Questo giornale ha ceduto; noi non abbiamo alcuna velleità di portargli invidia.

Ci sta a cuore di conservare l'intera libertà della nostra opinione, e noi continueremo ad esprimerla con calma, ma con sincerità, tenendoci ugualmente lontani dal rancore e dalla compiacenza. Non ne facciamo alcun carico alla cancelleria austriaca, e non vogliamo approfittare della situazione che ci ha fatto per agire altrimenti di quello che avremmo fatto se l'Austria ci fosse rimasta aperta. Possiamo dispiacere a Vienna; l'approvazione degli uomini coscienziosi e intelligenti di tutti gli altri paesi ove si può ancora continuare a leggere il nostro foglio, ci consola della disgrazia di un malcontento austriaco — anzi ci basta.

Rivista della settimana. Tutte le potenze hanno aderito alla riunione delle seconde conferenze, ma l'epoca in cui ciò avverrà non è ancora determinata, nè sembra essere cosa tanto facile il venire ad un accordo su questo proposito. La Francia in un'ultima circolare espresse la sua convinzione che i plenipotenziarii potrebbero incominciare i loro lavori verso la fine del mese, ma non è probabile che questo voto abbia compimento, dacchè sotto il pretesto di compilare le istruzioni pei loro rappresentanti, alcune potenze ritardano, si suppone con intenzione, l'epoca della riunione. Più di tutte dovranno indugiare le istruzioni dell'inviato turco, non solo in ragione della lontananza, ma pure degli stiracchiamenti cui è in preda il divano. Queste vanno sino al punto da dar qualche credito alla voce che la Turchia sia disposta a dar causa vinta alla Russia nell'affare di Bolgrad. Stante però l'autorità che esercita l'inviato inglese a Costantinopoli, non è da supporsi che simili idee possano prender piede, sebbene valgano a ritardare una decisione. Non è improbabile che il ritardo sia desiderato dall'Inghilterra, cui deve importare che gli affari di Persia vengano a maggiore sviluppo prima della riunione delle conferenze. In tal modo queste ultime potrebbero divenire inutili e le nuove complicazioni permettere all'Inghilterra di continuare a tenere la sua flotta nel mar Nero. In ciò l'Austria si mostrerebbe compiacente, dacchè la flotta inglese nel mar Nero trae seco naturalmente la continuata occupazione austriaca dei principati danubiani. A queste complicazioni si annetterebbero più vasti progetti di modificazioni nell'assesto delle cose europee, sia che il conflitto anglo-persiano venga fatto base di nuovi accomodamenti, sia che conduca ad una nuova guerra in Europa. A Parigi si pretende bensì che la Francia rimarrà neutrale nelle differenze che potranno insorgere tra l'Inghilterra e la Russia per gli affari di Persia; ma in ciò ravvisiamo piuttosto un desiderio pacifico per tener tranquilla la borsa, anzichè un'idea politica. Nella presente situazione dell'Europa è impossibile che la Russia e l'Inghilterra si facciano la guerra senza che s'interponga la Francia o da una parte o dall'altra; la Francia non potrà in tal caso imitare l'attitudine dell'Austria e della Prussia durante l'ultima guerra senza esporsi ad essere abbassata al livello di queste due potenze.

Il conflitto colla Persia ripete i suoi principii da diversi anni. Per l'addietro l'influenza dell'Inghilterra alla corte di Teheran era onnipotente, ma a poco a poco la Russia ebbe il sopravvento e l'ultima guerra della quale a Teheran forse non si seppe altro che la presa di Kars e le vittorie dei russi nell'Asia minore, diede naturalmente il crollo all'influenza inglese. La Persia credette quindi essere giunto il momento di mandare ad effetto la sua idea favorita, cioè quella d'impadronirsi di Herat, nella quale veniva pure incoraggiata dalla Russia, essendo quello l'unico passo che senza gravi difficoltà dal centro dell'Asia conduce sui confini del territorio britannico nelle Indie orientali. Sino a tanto che Herat resisteva, l'Inghilterra indugiava a fare un passo decisivo; ma colla caduta di quella piazza abbandonò ogni titubanza, la guerra fu dichiarata alla Persia e la spedizione già da qualche tempo apparecchiata per questa eventualità incominciò le sue operazioni nel golfo Persico, occupando le isole di Ormutz e Karak, e le prossime notizie ci recheranno senza dubbio la presa del porto di Bushir, già altra volta piazza importante della Persia, ora decaduta; ma che in mano dell'Inghilterra può risorgere di nuovo e diventar base di nuovi potenti stabilimenti britannici in quelle regioni.

La Persia ha accettato la guerra che forse avrebbe potuto evitare abbandonando Herat e sgombrando tutta quella provincia. Non vi può essere alcun dubbio che la Persia non sia stata istigata a questo passo segretamente dalla Russia.

Questa potenza non ha però finora preso parte ufficialmente al conflitto, sebbene tutte le notizie convergano a rappresentarla come preparata a tale eventualità. La notizia data in qualche giornale da Pietroburgo che il generale russo Birjuloff sia pronto sui confini della Persia ad accorrere in aiuto della corte di Teheran venne bensì smentita nel suo senso letterale, ma le stesse smentite confermano i preparativi militari della Russia sui confini della Persia. Non solo nelle provincie transcaucasee, sull'Arasse, si trovano concentrati ragguardevoli corpi russi, ma anche nel lato orientale del mar Caspio verso Asterabad si fanno apparecchi militari, i quali accennano per la loro direzione alla difesa della conquista di Herat.

Non è questo neppure l'unico motivo che può produrre un conflitto fra l'Inghilterra e la Russia. Ciò che succede sulla costa caucasea del mar Nero è pur causa di segreti o malcelati rancori fra le due potenze. L'Inghilterra è accusata di favorire le popolazioni del Caucaso, e si pretende dalla Russia che il contrabbando di guerra viene fatto sopra navi turche, alcune delle quali infatti furono trattenute e sequestrate dalle autorità russe.

Ferve pure la guerra nel Caucaso, e le ultime notizie ci recano particolari della viva resistenza di quei popoli, mentre i russi hanno occupato colla forza Sugiuk-Kale e tendono di nuovo ad impadronirsi di quelle coste per intercettare ai popoli indipendenti del Caucaso le comunicazioni coll'Occidente.

Lo sviluppo di questi incidenti dovrà esercitare una notevole influenza sulle deliberazioni delle conferenze, le quali infatti sarebbero inutili se le differenze insorte avessero a produrre un aperto conflitto.

Si attribuisce all'ambasciatore persiano Ferrukh-Khan, destinato alla corte di Francia, il quale ora trovasi a Costantinopoli, la intenzione di negoziare coll'ambasciatore britannico lord Redcliffe, per l'accomodamento degli accennati conflitti. Ma convien dire che l'intenzione non sia molto seria nè da un lato, nè dall'altro, dacchè il diplomatico persiano si trova già da parecchi mesi nella capitale turca senza che siasi venuto ad alcun risultato, il che si attribuisce da ultimo alla mancanza di istruzioni per parte dello stesso inviato di Persia. Essendo questa la frase comune della diplomazia quando si rigetta un partito senza voler esprimere direttamente il rifiuto, si può ritenere che le negoziazioni sono andate a vuoto. Dietro questo risultato non è verosimile che Ferrukh-Khan si rechi al luogo della sua destinazione, cioè a Parigi, ove la sua presenza nelle congiunture del momento sarebbe considerata come una dimostrazione ostile alla Inghilterra.

I giornali cessano di occuparsi dell'attitudine delle singole potenze alle nuove conferenze e dopo aver avvanzate e discusse tutte le ipotesi ed opinioni, sembrano essersi convinti che la diplomazia ha mantenuto il suo segreto e che non se ne sa nulla di preciso. Anche le supposizioni sull'intervento dei primi plenipotenziari, sulla domanda dell'Inghilterra di avere la presidenza e sopra altri minori punti incidentali, non hanno alcuna importanza, ed è certo che, se pure la riunione avrà luogo, non vi sarà alcuna innovazione ed essa sarà limitata ai secondi plenipotenziari e alla discussione degli articoli della pace 30 marzo che sono oggetto di controversia.

Un'altra circostanza che rende ancora problematica la riunione è la piega che prendono gli affari di Neuchatel. L'intromissione ufficiosa della Francia non ha potuto vincere nè l'ostinazione della Prussia di voler la liberazione dei prigionieri di Neuchatel prima del processo, nè il rifiuto del consiglio federale. Come sono ora le cose, il re di Prussia sembra risoluto a fare un appello alla forza, e già i dispacci telegrafici ci narrano di grandiosi apparati militari, e nei giornali si discutono i piani di guerra da un lato e dall'altro. La Prussia vuol mettere in piedi 150,000 uomini per occupare a guisa di pegno il cantone di Sciaffusa; e la Svizzera enumera i suoi contingenti militari, e si parla di 200,000 uomini che alla chiamata del consiglio federale si raduneranno sotto le bandiere della repubblica elvetica per rinnovare le gesta eroiche di Sempach, Murten e Nancy. Speriamo che le cose non giungeranno sino a questo punto; ma pur desideriamo che la Svizzera repubblicana in conflitto col principio monarchico ne tragga la lezione, che mal si difende il proprio principio quando 20,000 dei più vigorosi suoi concittadini sono fuori di paese al servizio di un principio opposto, e che se non per giustizia e moralità politica, almeno per propria difesa, farà cessare quell'obbrobrioso negozio del sangue svizzero a Roma e Napoli.

Il governo francese per compiacere alla Prussia, il cui principe ereditario si trova in visita imperiale a Parigi, ha fatto inserire nel *Moniteur* un articolo di biasimo per la Svizzera. È impossibile il non considerare questo passo del governo francese come una debolezza, dacchè egli è indubitato che la Francia, messa in una situazione analoga a quella della Svizzera, non agirebbe altrimenti che il consiglio federale di Berna, e non tollererebbe, per esempio, che succedendo in Francia qualche congiura legittimista, la duchessa reggente di Parma, come sorella di Enrico V, epperciò interessata, domandasse la scarcerazione degli accusati, senza processo.

Meno minacciosi per il momento alla pace dell'Europa sono gli affari di Napoli, sebbene in questo regno gli avvenimenti si incalzino e ci segnino la vigilia di importanti mutamenti politici. Emozioni come quelle cagionate dall'interruzione delle relazioni diplomatiche, della sommossa in Sicilia, dell'attentato commesso contro la vita del re dal soldato Agesilao Melano, che espiò il suo fatto sul patibolo, non passano senza lasciare profonde traccie e senza rilevanti conseguenze.

L'agitazione è in tutte le classi e non ha bisogno che di una serie di impulsi per tradursi in fatti che debbono modificare profondamente la situazione politica di quel regno. Già quelli che dominavano esclusivamente nei consigli del re, perdettero ogni autorità, l'incertezza prevale a corte e una crisi sembra attesa da una parte e dall'altra.

Anche la situazione interna di altri grandi stati dell'Europa sebbene non abbia nulla di analogo con quella del regno di Napoli, accenna a sintomi che richiedono l'attenzione degli uomini politici.

I molti cambiamenti di alti funzionari dell'amministrazione in Francia, le frequenti dissoluzioni dei consigli municipali che indussero il ministro dell'interno a intervenire per moderare lo zelo amministrativo dei prefetti, le elezioni al corpo legislativo che si ritengono imminenti e alle quali si portano come candidati uomini di opposizione finora tenutisi lontani dalla politica del giorno, la sorda agitazione di alcune classi della popolazione sono emergenze che danno a pensare al governo francese e che richiedono la sua attenzione in grado non minore che le preoccupazioni della politica estera.

Anche nell'Austria il malcontento prodotto dal concordato e dalla conseguente legge matrimoniale va estendendosi e vi accedono per cause politiche, finanziarie ed amministrative. Il viaggio dell'imperatore nelle provincie italiane, intrapreso forse coll'intenzione di produrre un riavvicinamento fra la popolazione e il governo austriaco, fallì interamente il suo scopo dinanzi all'attitudine impassibile del paese che non ha che un solo pensiero politico, quello di protestare contro la dominazione straniera. Quest'attitudine è divenuta ancora più imponente e pronunciata per il contegno dei funzionarii austriaci, che volendo provocare per forza l'entusiasmo e le feste, suscitarono più viva l'opposizione e la protesta, e fecero crescere l'avversione pei nuovi pesi che loro ha imposto la presenza del sovrano straniero.

L'Inghilterra tutta intenta al conflitto orientale, meglio avvisata nelle sue differenze cogli Stati Uniti d'America, ha messo un termine alle sue questioni da quella parte in modo soddisfacente ed onorevole da ambi i lati. Tale è il risultato che ci viene annunziato nell'ultimo messaggio del presidente degli Stati Uniti. Le voci di modificazioni ministeriali a Londra mediante l'accessione di lord John Russell vengono ora smentite, e i giornali più influenti sostengono con energia la politica di lord Palmerston nelle presenti serie congiunture dell'Inghilterra, che forse ravvisa imminente una guerra di ben altra importanza che quella or ora terminata col trattato di Parigi.

Le pubblicazioni dei bilanci di Roma e Napoli ci rivelano che nell'uno e nell'altro paese la situazione finanziaria non è migliore di quella degli stati più oberrati dell'Europa. Ciò si conosceva già di Roma, da diversi anni costretta a pubblicare i suoi rendiconti. Per il regno di Napoli la conoscenza è nuova e smentisce tutto ciò che i giornali retrogradi e clericali strombazzavano per l'addietro sulla prosperità finanziaria di quel regno, fondati sopra alcune apparenze e sul calcolato silenzio di quel governo. Ora il velo è squarciato e il bilancio del regno di Napoli dimostra che gli eccessivi apparati militari assorbono pure colà come in molti altri stati dell'Europa le migliori risorse del paese, e sono principale causa della permanente deficienza dei bilanci annuali.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardata)

Parigi, 19 (*sera*)

Madrid, 18. Ieri si è fatta l'aggiudicazione del prestito di 300 milioni di reali.

Fra le molte sottomissioni, così di nazionali come di forastieri, quella dei signori Mirès e comp. ottenne l'aggiudicazione al prezzo di 42, 56.

La società del credito mobiliare spagnuolo aveva spinto il prezzo fino a 42, 50.

Azioni del credito mobiliare 1462.
Strade ferrate austriache 781.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 600.

Parigi, 20

Berlino, 17. Il generale Groeben sarebbe incaricato della direzione provvisoria della spedizione contro la Svizzera.

Si parla della mobilizzazione di 140 mila uomini in quattro corpi d'armata.

—o—

Borsa di Parigi 19 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 .		66 65 66 95
4 1[2 p. 0[0 .	91 50	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	91 50	» »
5 p. 0[0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		93 7/8 (a mezzodì)

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Scrivesi al *Morning Post* da Parigi, 15:

« Secondo notizie giunte oggi a Parigi, l'imperatore d'Austria non è ancor deciso a visitar Milano. Dicesi che S. M. sia molto malcontenta del ricevimento avuto in Italia e si lagni delle false informazioni che gli vennero date circa il sentimento pubblico a Venezia ed in Lombardia. »

DUE SICILIE

Il *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* che è quasi sempre muto su le cose del regno, ora va rompendo il silenzio per dire che non si può esprimere l'entusiasmo del popolo per lo scampato pericolo del re. Parla di luminarie e feste, e fra le altre descrizioni c'è la seguente che franca la spesa di trascrivere per dare un saggio di quello stile ufficiale, lasciando ad altri il piacere di commentarla:

« Ma senza più dilungarci su le manifestazioni di gioia che può far l'agiatezza, non possiamo tacere un fatto che in sua nuda verità dipinge lo spirito di questa buona popolazione. Molte famiglie povere si sono vedute accattar su le soglie dei ricchi con le lagrime agli occhi dicendo: *Signori, dateci tanto da poter accendere un lume alla Madonna che ha salvato il re nostro così santo!* e ricevuto l'obolo della limosina son corse contentissime a comprar olio invece di pane! Noi crederemmo menomar, commentandolo, un tratto sì bello che rileva con semplicità toccante la divozione del nostro popolo per la Vergine e la devozione pel monarca.

« Quale sovrano può dirsi più veramente amato dal suo popolo? »

— Alcune notizie fanno supporre che nell'interno della Sicilia il movimento non sia ancora del tutto spento. Almeno leggiamo a questo proposito nel *Wanderer*:

« Mentre in una lettera da Napoli si rappresenta la rivolta del tutto repressa, si scrive da Messina che l'opinione generale è colà non essere la medesima del tutto spenta, ma che sia ancora viva nell'interno. Si parla di un movimento che si prepara nelle parti montuose di Castrogiovanni. Corre anche voce che qua e là singoli distaccamenti di truppe hanno fraternizzato cogli insorti. Si dice che ciò sia avvenuto specialmente presso Caltanisetta. »

— Scrivono al *Morning Post*:

« Le ultime notizie da Napoli recano che la tranquillità fu ristabilita in Sicilia. I consoli d'Inghilterra e Francia parlano di arresti politici a Palermo, Catania e Messina. Truppe furono spedite in più che una provincia e gli impiegati di Palermo asseriscono che esse furono ben accolte. Nello stesso tempo però sembra esistere molta probabilità che, se il moto fu ora veramente compresso, può tornar a scoppiare da un momento all'altro, perchè è certo che i siciliani non mancano d'armi. »

— Il *Giornale del regno delle Due Sicilie* pubblica il seguente decreto, che farà andar pazze di gioia la *Civiltà cattolica*, l'*Armonia* e compagni.

« Volgendo nel nostro real animo il desiderio di immegliare sempre più la sorte dei detenuti delle prigioni centrali della provincia della Calabria Citra e della Calabria Ultra 1 e procurare che l'immegliamento morale di essi non rimanga indietro al loro immegliamento materiale procurato ad essi con la istituzione delle arti e delle casse di risparmio;

«Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato delle finanze incaricato del portafoglio del ministero dei lavori pubblici;

« Udito il nostro consiglio ordinario di stato;

«Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

«Art. 1. La direzione morale e religiosa dei detenuti delle prigioni di Cosenza e di Reggio è affidata ai padri della compagnia di Gesù, i quali si potranno avvalere anche della cooperazione delle congreghe che per istituzione assistono nei loro bisogni i prigionieri.

«Art. 2. Uno dei padri della compagnia di ciascuna delle suddette provincie, a proposizione del rettore rispettivo, farà parte integrale della commissione moderatrice delle prigioni ed avrà voto deliberativo nella disamina degli affari.

« Art. 3. In ciascuna delle suddette prigioni vi sarà un numero di prefetti e di custodi scelti tra bassi-ufficiali veterani.

« Art. 4. Le suore della carità prenderanno la cura delle prigioni delle donne nelle suddette provincie, e vigileranno alla morale anche negli opifici delle cennate prigioni a norma del regolamento artistico da noi approvato per tutte le prigioni dei nostri reali dominii al di qua del Faro.

« Art. 5. Il nostro ministro segretario di stato delle finanze, incaricato del portafoglio del ministero dei lavori pubblici, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Napoli, 27 dicembre 1856.

« *Firmato* FERDINANDO »

Notizie Estere

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Taluni pretendevano che le istruzioni relative alle conferenze che si uniranno a Parigi, verrebbero inviate ancora nel corso di questa settimana all'ambasciatore austriaco a Parigi. Persone però ben informate ci assicurano che quelle istruzioni non partiranno ancora, che il governo austriaco si è messo d'accordo col gabinetto di Londra rapporto all'estensione delle medesime. Sir H. Seymour conferisce giornalmente col conte Buol.

Il dispaccio circolare del ministro degli esteri di Francia con cui viene annunziata l'imminente apertura delle conferenze, è giunto a Vienna domenica 7 corr. Non si conferma la voce sparsa da alcuni, che in quel dispaccio è indicato il 15 od il 20 dicembre come giorno d'apertura. Dietro sicuri ragguagli il passo relativo a questo punto è concepito in questi termini: « Sarebbe desiderabile che le conferenze s'aprissero ancora prima dello spirare del mese in corso. » L'Austria dal canto suo non frapporrà verun ostacolo a questo desiderio.»

GERMANIA

Si legge nel *Constitutionnel*:

« Si parla molto a Francoforte di due comunicazioni fatte alla dieta dall'inviato prussiano. Dapprima si tratterebbe della nota dell' 8 dicembre, colla quale la Prussia ha fatto conoscere ai suoi agenti diplomatici all'estero la sua determinazione di ricuperare i suoi antichi diritti sopra Neuchatel con tutti i mezzi di cui una potenza europea può disporre; e in secondo luogo di non fare un appello alla dieta, in questo momento almeno, sembrando le proprie forze della Prussia debbano bastare per raggiungere lo scopo che si propone.

« Si dice che quest'ultima comunicazione sia stata accolta sopratutto con segni di soddisfazione da tutti i plenipotenziarii. Deggiono alla fine della seduta averne immediatamente riferito ai loro governi.

PRINCIPATI DANUBIANI

Siamo in grado di comunicare ai nostri lettori i passi più importanti dell'indirizzo presentato a Luigi Napoleone dalla deputazione di boiari moldo-valacchi recatisi verso la fine dello scorso mese nella capitale francese. « I deputati della classe dei boiari — così l'indirizzo — compiono un sacro dovere, affrettandosi di esternare i sensi della più profonda gratitudine, al magnanimo sovrano di Francia le cui simpatie sono d'inestimabile valore per i principati. Il pensiero dell'unione dei due principati rumenici in un solo stato, piano nobile, saggiamente concepito e dalla benevolenza di sua maestà l'imperatore Napoleone III altamente protetto, forma l'unico oggetto dei nostri desiderii ed empie il nostro cuore di gaudio. Noi siamo intimamente persuasi che su quell'unione riposa la forza, la prosperità, l'avvenire tutto della patria nostra. Per fare che questo desiderio nudrito dall'intera popolazione addivenga un fatto, havvi mestieri del potente appoggio di quella Francia provvidenziale, che ha la missione di vegliare sui destini e sul benessere dei popoli e delle nazioni. La realizzazione di questo desiderio avrà per conseguenza l'eterna gratitudine e la sincera devozione del popolo rumeno alla Francia, e la memoria dell'imperatore sarà benedetta da noi e dai nostri posteri. » La deputazione fu ben accolta a Parigi, e l'imperatore l'assicurò che sarà cura costante della Francia di custodire e promuovere i veri interessi dei principati.

(Corriere italiano)

Notizie Ultime

Il *Morning Post* ha un violentissimo articolo contro il re di Prussia a proposito degli affari di Neuchatel, che riprodurremo domani.

DUE SICILIE

Il corrispondente del *Times* scrive da Napoli il 9 dicembre i particolari dell'attentato, che nell'insieme non differiscono dalle notizie già conosciute. Ne rileviamo però il seguente passo:

« Quando l'assassino fu atterrato, il re disse: — Consegnatelo ai gendarmi; — colui fu levato dal suolo, messo in una carrozzella, accompagnato dai gendarmi. Le persone che erano vicine al re osservarono che S. M. era divenuto pallido come un morto, e che di nascosto passò la mano sul posto dove era stato toccato: poi fece segno a suo figlio il duca di Calabria, che era a cavallo dietro di lui. Il re, dico, gli fece segno, ordinandogli di non muoversi. Poi mosse la mano verso la regina come per salutarla ed annunciarle la sua salvezza.

« Infatti il re spiegò il più mirabile sangue freddo e così impedì che succedessero grandi disgrazie. Il grido così terribile fra la plebe napoletana *Fui! Fui! (fuggi, fuggi)* risuonava già da alcune parti. Alcuna delle carrozze in vicinanza del re incominciavano già a muoversi, e in un istante tutto sarebbe stato in un immenso disordine e la gente fuggendo indietro nella capitale avrebbe prodotto la più grande confusione e una tale perturbazione che sarebbe stata la cosa più terribile. Ma un cordone di soldati fu tosto collocato tutto intorno, a nessuno fu permesso di allontanarsi, e siccome S. M. ordinò di continuare la rivista, le cose assunsero di nuovo la loro tranquilla apparenza.

AUSTRIA

Si scrive al *Nord* da Vienna, 14 dicembre:

« Le voci relative alla dimissione del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti si riproducono con una certa insistenza. Non so se questa dimissione è così prossima come si dice, ma egli è certo che il ministero di cui è capo il sig. Thun sarà soppresso in un avvenire più o meno lontano. La posizione del sig. Thun è battuta in breccia già da lungo tempo e più che mai dopo il concordato.

« Il principio del concordato e le prerogative assicurate al clero in questo atto si oppongono a ciò che quest'ultimo sia subordinato negli affari di culto ad una amministrazione laica. La soppressione del dipartimento dei culti è dunque una delle conseguenze del concordato, che ne avrà ben altre ancora. Si ritiene che gli affari del culto saranno rimessi ad un'amministrazione speciale ed esclusivamente ecclesiastica. L'istruzione pubblica rientrerà nelle attribuzioni del ministro dell'interno di cui formerà una nuova sezione. Si rimprovera al signor Thun, rendendo sempre omaggio all'onorevole suo carattere, di non aver ben compreso il lato pratico dell'insegnamento, e di essersi lasciato trascinare da viste dottrinarie. Troverete che questo rimprovero è assai significante. Ma io sono sopra un terreno ardente, e mi fermo qui sulle mie comunicazioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 (*sera*)

La *Preussische Correspondenz* del 19 conferma la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche colla Svizzera.

L'inviato di Francia proteggerà i sudditi prussiani domiciliati a Neuchatel e conserverà gli archivi d'ufficio.

Azioni del credito mobiliare 1405.
Strade ferrate austriache 776.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 595.

Borsa di Parigi del 20 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 » 66 70
4 1[2 p. 0[0 .	92 » 91 75	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	91 50	» »
5 p. 0[0 1853	56 »	» »
Consolidati ingl.	94	94 1/2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferruan dottore in medicina e chirurgia. Per la visita la sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 20 dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	—	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	—	— — —
1848 »	1 settembre	91-75	— — —	—	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	92-50	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	—	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	—	— — —
OBBLIGAZ.					
1831 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	—	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	—	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa di sconto (liberate)		288-50	— — —	—	— — —
Id. Nuova emiss.		269-50	— — —	— —	— — —
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. e.		— —	— — —	418 —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— —		— —
Id. Nuova emiss.		837 —	840 31 genn.		835 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio		—			— —
Telegrafo sottomarino		— —	— — —		— —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	— —		— —
Obblig. Id.		— —	— — —		— —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	695 27 x.bre		— —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —		— —
Ferrovia di Susa 1 luglio		— —	— — —		— —
» Alessandria a Stradella		— —	— —	526	

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 85	98 90
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 85	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Comprà	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 06
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SETERIE
AL MASSIMO BUON PREZZO

Per cessione del locale devendosi liquidare nel più breve tempo possibile una gran quantità di stoffe in seta, cioè *Gros* uniti ed operati a volanti damaschi, *Moirés antiques*, ecc. Cravatte, Gilets e Foulards - Si esporranno in vendita tagli veste al prezzo incredibile di Lire 37 e più.

Oltre un completo assortimento di Scialli lunghi e quadrati di Cachemire Terneaus che una prima casa di Parigi fa liquidare al 50 p. 0/0 di ribasso sul prezzo di fabbrica.

Mantelletti di panno e velluto neri ed in colore, anche al più grande ribasso.

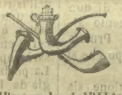
Via Finanze, in faccia alla buca delle lettere. Torino.

Esposizione Universale di Parigi

ED. DUPLOYEZ DE SONNET

FABBRICANTE

di **PIPE e PORTASIGARI** in SCHIUMA DI MARE



Ha l'onore di raccomandarsi ai signori Fumatori, ai quali fa conoscere che esso fabbrica e tiene eleganti articoli da fumo di ogni genere. Egli è capace di preparare tutte le commissioni che gli possono arrivare in finissimi lavori di scultura, in poco tempo ed a prezzi onesti. Garantisce la solidità del lavoro e la purità del materiale.

*Via Nuova, sull'angolo dell'*Hôtel Trombetta.

Nuova Invenzione privilgiata

PERFEZIONE, ECONOMIA DI TEMPO, BELLEZZA DI SCRITTURA

PENNE A RISERVATOIO *dette* UNIVERSALI

BRUXELLES St-ALEXANDRO BIRMINGHAM

Nel modo che questa penna è fatta, essa forma un riservatoio che somministra per la scrittura il liquido necessario pendente un periodo di tempo assai lungo, dispensando chi scrive di ricorrere ad ogni istante al calamaio come quelle sinora usate, ed è atta ad ogni genere di persone ed a qualsivoglia genere di carta.

Prezzo della scatola di N. 144 penne L. 2 50.

PORTA-PENNE A REGOLATORE

Questo porta penne serve a rendere a volontà la penna molle o dura. Prezzo cent. 50 l'uno.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Si vende anche all'ingrosso.

Deposito: Via Nuova, N. 6, piano primo, Torino.

A. HEER

Professore delle lingue e letteratura Tedesca ed Inglese, *Maestro* patentato a Torino delle lingue Tedesca, Inglese e Francese. Via di Po, n. 30, sull'angolo di quella della Posta.

Médaille, Exposition universelle de Londres

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFERE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

Brevet d'invention de 15 ans

		PRIXE DE VENTE		*Metres cubes*
Le N. 0 se vend fr.	62	l'écoré et doré chauffe	un cabinet	de 15 à 20
» 1 » »	85	Le N° 1 120 fr. »	une chambre	de 40 à 60
» 2 » »	110	» 2 160 » »	un salon	de 88 à 100
» 3 » »	165	» 3 205 » »	»	de 110 à 140
» 4 » »	205	» 4 240 »)		
A gros vas noir » »	265	Dit décoré en or 275 »)	» »	de 150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment *que un gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes*.

Seu délpôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO

Piazzetta e Via S. Domenico, N. 2.

È aperta l'Associazione pel 1857

ALLA

COLLEZIONE CELERIFERA DELLE LEGGI

R. DECRETI, REGOLAMENTI, CIRCOLARI, ISTRUZIONI, ed ogni altro atto ufficiale del Governo, non che delle nomine e promozioni giudiziarie delle provvidenze dell'Intendenza generale e del Municipio di Torino, della Cassa ecclesiastica, del Catasto stabile, del Debito pubblico, Estrazioni di cedole ed obbligazioni, Mercuriali delle derrate sui vari mercati dello Stato, ecc. ecc. ecc.

A misura che le leggi vengono pubblicate si spediscono agli associati *franche* per la posta.

In fine di ogni anno si danno tre compiuti Indici: *Analitico, Alfabetico e Cronologico* di tutti i documenti inserti nell'annata.

Prezzo d'associazione per un anno

In TORINO	Fr.	8
In PROVINCIA *franco* per posta	»	10
Annale precedenti, in Torino	»	9
» » in Provincia *franco* .	»	10

Spedire le domande *franche* alla Tipografia Fory e Dalmazzo, piazzetta e via S. Domenico, n. 2, muniti di *vaglia* postale.

Di recente pubblicazione in vendita presso la stessa Tipografia

	Per Torino	Provincia p. Posta
Il MEMORIALE Forense Commerciale pel 1857	L. 2 25	
Il RAMMENTATORE (tascabile)	» 60	
Il CODICE DI PROCEDURA CIVILE con Regolamento, Tariffa, Indice analitico-alfabetico	» 1 20	1 40
GILARDI : MANUALE degli USCIERI GIUDIZIARII . . .	» 5 »	5 40
Id. CATECHISMO dell'USCIERE	» 1 25	1 40
ISNARDI : VADEMECUM dei Giudici, Segretari, Uscieri, Causidici, Periti, ecc. ecc., con moduli	» 7 »	7 40
APPENDICE ai CODICI, parte IV	» 2 »	2 20
MODULI e REGISTRI per Segreterie giudiziarie.		

ANT.nio DELL'ACQUA

MAESTRO DI LINGUA

INGLESE E TEDESCA

Via Belvedere, 15, piano 1°.

Dirigersi ivi dalle ore 2 alle 4 1/2 pomeridiane.

È pubblicata

LA

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1857

Prezzo L. **2** — Per la Posta **L. 2 25**.

Vendibile in Torino all'Ufficio del *Fischietto* e pressa i principali librai.

Quanto prima

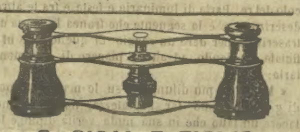
nella REALE CAVALLERIZZA, in via della Zecca, vi agirà l'equestre Compagnia Americana, di cui fa parte la celebre

MISS ELLA

cogli Scozzeri suonatori di campane.

Grande Assortimento

di **Panettoni** alla **Milanese** nel negozio da Confettiere di Garbarino Gioanni Battista, via di Po, n. 27, Torino.



G. GIOJA E FIGLIO

OTTICI e MACCHINISTI, fabbricanti di pesi e misure, Via Nuova, N. 2.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

RENAUD GIOVENALE inventore della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere capelli e barbe sul momento composta con *Etere*, priva di qualunque sostanza corrosiva. Unica fra le tante tinture del giorno.

L. 3 caduna boccetta.

GRANDE RITROVATO

Crema-Mucilagine vegeto-animale per annerire, far nascere e crescere i capelli, ed impedire la caduta e l'incanutimento. — Preservativo contro le malattie in generale dei capelli.

Prezzo: Caduna boccetta L. 3.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 11, Torino

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE

PER INTARSIATURE

DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORGANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI

CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORGANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

IL CEMENTO vero ed unico

della **PORTE DE FRANCE** della fabbrica di *J. Arnaud*, *Vendre et Carrière* père et fils à Grenoble, fu il solo premiato con medaglia di 1.a classe all'esposizione universale del 1855.

L'unico deposito in Piemonte si trova, come per lo passato, presso C. ROUTIN, 12, via Arcivescovado, Torino.

ALLEGRONE FRANCESCO fabbricante e negoziante d'orologeria garantita e scelta bisotteria, o orificeria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti un assortimento di gioie; epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

CHIAPPERO Ottico

Via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

Legione Anglo-Italiana

Tutte le domande relative alla gratificazione suppletiva di tre mesi di paga accordata agli ufficiali dell'ora sciolta legione anglo-italiana, dovranno essere dirette al capitano Chasseand, 31 Charing Cross, Londra, il quale è incaricato del pagamento.

DEPOSITO

delle **ORIGINALI LAMPADE**

a Canfino ovvero a gaz portatile, garantite, e vendita di Canfino.

Presso Severino Giacomo, via d'Italia, casa Fontana, N.° 17.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verde rame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

Scatole preparate e con inchiostro per *Cachets* da lettere.

CURA IDROPATICA

NUOVO STABILIMENTO

a Porta Nuova, n. 5, via Sacchi, continuazione di quella della Provvidenza.

Il sottoscritto dirigerà d'or innanzi la cura nel nuovo Stabilimento, il quale essendo dotato di docce di una forza considerevole uguale ad una caduta di 20 metri, di un'acqua limpida, fresca e sempre corrente, e convenientemente riscaldato in inverno, permette di praticare la cura in ogni stagione.

Si prendono anche malati in pensione.

Dott. COLLIEX.

IL DOTT. P. CODDÈ

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11. ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche.

DENTIFRICII LAROZE LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA.

Solfato di Chinina puro

a L. 35 l'Ecto per contanti

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino.

VIA DELLA BARRA DI FERRO — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2 PIANO 3°**

SORRETTA CONTINUAMENTE DALL'ARTE MEDICO CHIRURGICA.

Le molte guarigioni che già da varii anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle *Ernie* dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei varii sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati. — *NB*. Vendesi un trattatello sulle *Ernie* del Chir. Ratti.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE.